

C. SOGGETTI PARTECIPANTI ALL'OPERAZIONE

c.1 Società Offerente ed emittente gli strumenti finanziari (Azioni Intesa) costituenti il corrispettivo dello scambio

Denominazione, forma giuridica e sede sociale

Banca Intesa S.p.A. o, in forma abbreviata, Intesa S.p.A., è una società per azioni con sede legale in Milano, Piazza Paolo Ferrari n. 10, iscritta al Registro delle Imprese presso il Tribunale di Milano al n. 2755/1998, iscritta all'Albo delle banche al n. 5361 ed è Capogruppo del "Gruppo Intesa" iscritto all'Albo dei Gruppi bancari.

Le azioni ordinarie e di risparmio di Intesa, così come le obbligazioni ordinarie e di risparmio convertibili e i warrant ordinari e di risparmio, sono quotati in Italia presso il Mercato Telematico Azionario della Borsa Italiana S.p.A..

Cenni storici

La società, oggi denominata Banca Intesa, fu costituita nel 1925 come "La Centrale" con interessi nel campo della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica.

Dopo la nazionalizzazione delle imprese del settore nei primi anni '60, la società trasformò la propria denominazione in "La Centrale Finanziaria Generale", acquisendo partecipazioni in vari settori merceologici ed in particolare in quello bancario, assicurativo ed editoriale.

Nel 1985 La Centrale incorporò la controllante Nuovo Banco Ambrosiano assumendone la denominazione e l'oggetto sociale. Come è noto, il Nuovo Banco Ambrosiano era stato costituito nel 1982 da un gruppo di sette istituti di credito per rilevare l'azienda bancaria del Banco Ambrosiano posto in liquidazione coatta amministrativa.

Dopo che la banca ebbe superato i primi momenti di difficoltà, la compagine azionaria fu ampliata consentendo l'ingresso dei vecchi azionisti del Banco Ambrosiano in l.c.a. mediante un aumento di capitale loro riservato.

A partire dal 1985, i soci fondatori del Nuovo Banco Ambrosiano - ad eccezione della Banca San Paolo di Brescia (oggi Banca Lombarda) - cedettero le loro partecipazioni ad altre istituzioni creditizie e a società finanziarie ed assicurative.

Con l'operazione del 1985 il Gruppo assunse una nuova struttura, con al vertice il Nuovo Banco Ambrosiano, che controllava la Banca Cattolica del Veneto ed altre società operanti nel settore parabancario.

Nel 1989 la Capogruppo incorporò la Banca Cattolica del Veneto, modificando la propria denominazione in Banco Ambrosiano Veneto (Ambroveneto).

Negli anni successivi il Banco Ambrosiano Veneto incorporò alcune banche minori: la Banca Vallone nel 1991, l'Ambroveneto Sud (già Citibank Italia) nel 1992 e la Società di Banche Siciliane nel 1994; l'anno successivo incorporò la sub holding Fiscambi Holding, assumendo il diretto controllo delle società del settore parabancario.

Sempre agli inizi degli anni '90, l'Ambroveneto acquisì il controllo del Gruppo Caboto, uno dei più importanti operatori finanziari italiani, e della Banca di Trento e Bolzano.

Nel 1997 Ambroveneto ha realizzato l'operazione che gli ha assicurato la più rilevante crescita dimensionale. La decisione che in quell'anno la Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde prese di privatizzare la banca Cariplo ha consentito di raggiungere gli obiettivi che il Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano Veneto già da tempo perseguiva: dare al

Gruppo la forza, la dimensione e gli strumenti per affrontare con successo le sfide del nuovo mercato globale.

La comunanza di intendimenti tra gli azionisti dell'Ambroveneto e la Fondazione Cariplo e la condivisione delle soluzioni da porre in atto per conseguirli hanno agevolato il raggiungimento dell'accordo e la sua rapida attuazione. Il 30 luglio 1997 è stato firmato l'accordo preliminare ed il successivo 30 settembre il Banco Ambrosiano Veneto ha deliberato un aumento di capitale e l'emissione di strumenti di debito per circa Lire 5.400 miliardi per dotarsi dei mezzi finanziari necessari per l'operazione.

Questa è stata perfezionata nei primi giorni del 1998 secondo un progetto che prevedeva come capofila del nuovo Gruppo una società bancaria che detenesse il controllo degli interi pacchetti azionari di Banco Ambrosiano Veneto e di Cariplo. A tale fine, il 1° gennaio 1998 il Banco Ambrosiano Veneto ha scorporato l'azienda bancaria (con esclusione di un ramo della stessa e di alcune importanti partecipazioni di controllo) conferendola in una società interamente controllata (Euragrind), che contestualmente ha assunto la denominazione di Banco Ambrosiano Veneto che era della conferente. Questa, a sua volta, ha modificato la denominazione in Banca Intesa.

Il giorno successivo, il 2 gennaio 1998, Intesa ha acquistato dalla Fondazione Cariplo l'intero pacchetto azionario della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

La Cariplo è una delle più importanti istituzioni creditizie italiane. Costituita all'inizio del 1800, ha sempre rappresentato un punto di riferimento per l'economia e per le istituzioni lombarde, operando direttamente in tutti i settori bancari: in quello del credito ordinario, in quello del credito fondiario ed edilizio, nel settore del credito agrario ed in quello delle opere pubbliche. Tramite alcune importanti società, leader nei rispettivi settori merceologici, opera nel medio - lungo termine (Mediocredito Lombardo), nei fondi comuni (Fondigest, ora Intesa Asset Management), nel leasing (Leasindustria, ora Intesa Leasing), nel factoring (Mediofactoring), nell'intermediazione finanziaria (Intercassa, ora incorporata in Caboto Sim), nella bancassicurazione (Carivita) e nelle carte di pagamento (Setefi).

Nell'ambito di una strategia di aggregazione delle Casse di Risparmio locali, nel corso dell'ultimo decennio Cariplo ha acquisito il controllo di tre Casse meridionali (Caripuglia, Carical e Cassa di Risparmio Salernitana), le cui aziende bancarie sono poi confluite in Banca Carime, una delle più importanti istituzioni creditizie del meridione. Cariplo è altresì presente nell'Italia centrale con le proprie controllate Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Spoleto e Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nonché con interessenze minori in altre Casse.

Proseguendo nella strategia di rafforzamento del Gruppo e di ampliamento della presenza nelle zone economicamente forti del Paese, tra la fine del '98 e l'inizio del '99 Intesa ha acquisito la Banca Popolare FriulAdria e la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Capitale sociale

Il capitale sociale di Intesa è di Lire 3.332.791.543.000 diviso in n. 3.332.791.543 azioni del valore nominale di Lire 1.000 ciascuna di cui n. 2.568.112.633 azioni ordinarie e n. 764.678.910 azioni di risparmio non convertibili.

L'Assemblea straordinaria del 30 settembre 1997 ha deliberato di aumentare il capitale sociale:

- per un importo massimo di ulteriori Lire 483.852.969.000 (ora ridotte a Lire 270.052.805.000) mediante emissione sino ad un massimo di n. 334.573.257 (ora ridotte a n. 129.198.967) azioni ordinarie e sino ad un massimo di n. 149.279.712 (ora ridotte a n. 140.853.838) azioni di risparmio n.c., riservate esclusivamente all'esercizio dei diritti

attribuiti rispettivamente dai n. 1.003.719.772 (ora ridotti a n. 387.596.902) warrant azioni ordinarie e dai n. 447.839.136 (ora ridotti a n. 422.561.514) warrant azioni di risparmio n.c., secondo le modalità e nei termini previsti dai rispettivi regolamenti (da eseguirsi entro il 31 maggio 2002);

- per un importo massimo di ulteriori Lire 250.929.943.000 (ora ridotte a Lire 44.642.421.000) corrispondenti ad un massimo di n. 250.929.943 (ora ridotte a n. 44.642.421) azioni ordinarie, al servizio esclusivo della conversione delle obbligazioni costituenti il prestito obbligazionario “Banca Intesa subordinato convertibile in azioni ordinarie a tasso variabile 1998 - 2003” del valore nominale di Lire 878.254.800.500 (ora pari a Lire 156.248.473.500), secondo le modalità e nei termini previsti dal regolamento;
- per un importo massimo di ulteriori Lire 111.959.784.000 (ora ridotte a Lire 27.465.452.000) corrispondenti ad un massimo di n. 111.959.784 (ora ridotte a n. 27.465.452) azioni di risparmio n.c., al servizio esclusivo della conversione delle obbligazioni costituenti il prestito obbligazionario “Banca Intesa subordinato convertibile in azioni di risparmio n.c. a tasso variabile 1998 - 2003” del valore nominale di Lire 246.311.524.800 (ora pari a Lire 60.423.994.400), secondo le modalità e nei termini previsti dal regolamento.

L’Assemblea straordinaria del 28 luglio 1998 ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la facoltà di aumentare, nel termine di tre anni a partire dalla data della suddetta deliberazione, il capitale in una o più volte, ai sensi dell’art. 2443, codice civile, per un massimo, comprensivo dell’eventuale sovrapprezzo, di Lire 1.500.000.000.000, da attuarsi mediante emissione di azioni ordinarie da offrire agli aventi diritto al prezzo che il Consiglio stabilirà.

L’Assemblea straordinaria del 16 marzo 1999 ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la facoltà di aumentare, in una o più volte, nel termine di cinque anni a partire dalla data della suddetta deliberazione, il capitale sociale, a norma dell’art. 2443, codice civile, per un importo massimo di Lire 10.000.000.000 mediante emissione di azioni ordinarie, aventi le caratteristiche di quelle in circolazione, da assegnare gratuitamente a norma dell’art. 2349, codice civile, a dirigenti di Intesa e/o delle società dalla stessa controllate da individuare a cura del Consiglio di Amministrazione. Ciò mediante utilizzo della riserva speciale che, a tal fine, l’Assemblea ordinaria di Intesa avrà ritenuto di costituire e, di anno in anno, ricostituire od incrementare.

L’Assemblea straordinaria del 17 agosto 1999 ha deliberato di aumentare il capitale per un ulteriore importo massimo di nominali Lire 2.072.947.067.000, da attuarsi mediante emissione di massime n. 2.072.947.067 nuove azioni ordinarie di nominali Lire 1.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1999, da liberarsi a fronte del conferimento di azioni ordinarie o di azioni di risparmio Banca Commerciale Italiana, di nominali Lire 1.000 ciascuna, in sede di adesione all’Offerta.

Azionariato

In base alle risultanze del libro soci, delle comunicazioni ricevute ai sensi dell’art. 120 del Testo Unico e delle altre informazioni a disposizione di Intesa, gli azionisti che possiedono azioni con diritto di voto in misura superiore al 2% del capitale con diritto di voto sono i seguenti:

Azionisti	Numero azioni ordinarie	% sul capitale con diritto di voto
Caisse Nationale de Crédit Agricole	655.022.857	25,51
Fondazione Cariplo	476.265.031	18,55
Fondazione Cariparma	233.983.181	9,11
Alleanza Assicurazioni	165.322.241	6,44
Banca Lombarda	120.862.150	4,71
Mittel ^(*)	57.385.666	2,24

^(*) di cui n. 37.770.666, pari all'1,47% del capitale ordinario, in usufrutto da I.O.R..

Il 30 luglio 1997 è stato sottoscritto un patto di sindacato tra alcuni azionisti, successivamente integrato in data 15 aprile 1999 (in seguito anche il “*Sindacato*” ovvero il “*Patto*”). Il contenuto del Patto è stato comunicato alla CONSOB ed alla Banca d’Italia, reso pubblico per estratto mediante un apposito avviso pubblicato su *Il Corriere della Sera* in data 25 aprile 1999 e depositato presso il Registro delle Imprese di Milano in data 26 aprile 1999. A seguito dell’aumento di capitale, eseguito nel periodo maggio/giugno 1999, che ha portato all’emissione di n. 243.432.982 azioni ordinarie, è variata la percentuale sul capitale ordinario delle azioni conferite in Sindacato e la conseguente modifica è stata resa pubblica con avviso sul quotidiano *La Repubblica* in data 2 luglio 1999 e in pari data depositata al Registro delle Imprese di Milano.

Di seguito si riportano gli elementi essenziali del Patto, così come comunicati al mercato in conformità alle disposizioni di legge:

- a) il Patto è finalizzato ad assicurare continuità e stabilità di indirizzi e politiche in merito alla attività di Intesa e delle società controllate, nonché a garantire, anche negli sviluppi futuri, il mantenimento dell'autonomia gestionale e dell'indipendenza del Gruppo bancario;
- b) gli aderenti al Patto, organizzati in cinque parti ed indicati con le azioni attualmente conferite in Sindacato, sono i seguenti:

AZIONISTI		Azioni Conferite in sindacato	% su totale Azioni Conferite	% su capitale ordinario	Altre Azioni Possedute
- CREDIT AGRICOLE		602.731.857	38,97	23,47	** 30.000.000
- FONDAZIONE CARIPLO		476.265.031	30,79	18,55	
- ALLEANZA ASSICURAZIONI		165.246.900	10,68	6,43	75.341
- FONDAZIONE CARIPARMA		145.175.040	9,38	5,65	*** 88.808.141
- GRUPPO "LOMBARDO":		157.384.307	10,18	6,13	
• Banca Lombarda	82.573.588		5,34	3,22	*** 38.288.562
• I.O.R.	(*) 37.770.666		2,44	1,47	607.309
• Mittel	19.615.000		1,27	0,77	
• Istituto Centrale di Banche e Banchieri	11.621.417		0,75	0,45	
• Fondazione Lambriana	2.901.818		0,19	0,11	
• Opera Diocesana San Narno di Bergamo	2.901.818		0,19	0,11	
Totale		1.546.803.135	100,00	60,23	157.779.353

(*) con usufrutto a favore di Mittel.

(**) Alla data di questo Documento le azioni risultano pari a n. 52.291.000

(***) Tali azioni rappresentano il possesso post aumento di capitale eseguito nel periodo maggio/giugno 1999; ciò ha comportato l'incremento dei quantitativi di azioni che Fondazione Cariparma e Banca Lombarda avevano facoltà di detenere al di fuori del Sindacato (rispettivamente n. 84.946.918 e n. 36.623.842).

Nessuno degli aderenti al Patto può esercitare singolarmente il controllo su Intesa;

c) gli organi del Sindacato sono:

- l'Assemblea, che è composta dai rappresentanti dei soggetti aderenti al Patto. L'Assemblea discute qualunque argomento di interesse comune attinente alla gestione di Intesa e delle sue controllate;

- il Presidente, che viene eletto dal Comitato Direttivo;

- il Comitato Direttivo, che è composto da un numero di membri pari a quello delle parti del Patto e dal Presidente, se eletto al di fuori di tali rappresentanti.

Il Comitato definisce budget, politiche e strategie di gruppo, politiche di bilancio e di dividendo, aumenti di capitale, fusioni, modifiche statutarie, acquisti e cessioni di partecipazioni di controllo e di aziende e rami d'azienda di rilevante valore economico e strategico e, in generale, esprime il proprio orientamento preventivo su tutte le decisioni di rilievo riguardanti Intesa e le sue controllate.

Il Comitato designa il Presidente, l'eventuale Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale di Intesa ed i Presidenti, gli eventuali Amministratori Delegati e i Direttori Generali delle principali società controllate.

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa è composto da 17 membri così designati: 4 (di cui 2 membri del Comitato Esecutivo) dal Crédit Agricole, 4 (di cui 2 membri del Comitato Esecutivo) dalla Fondazione Cariplo, 2 (di cui 1 membro del Comitato Esecutivo) da Alleanza, 2 (di cui 1 membro del Comitato Esecutivo) dal Gruppo Lombardo, 2 (di cui 1 membro del Comitato Esecutivo) dalla Fondazione Cariparma e 3 (tra cui l'Amministratore Delegato) dal Comitato Direttivo del Sindacato, di cui due scelti su proposta della Fondazione Cariplo ed uno su proposta del Crédit Agricole.

Il Comitato delibera a maggioranza semplice delle azioni sindacate, ad eccezione di determinate materie attinenti alla gestione di società controllate per le quali è prevista una maggioranza del 75%, nonché di quelle attinenti ad operazioni di acquisizione, di fusione

con società non del Gruppo, di scissione non proporzionale o di aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione (compreso l'aumento contro conferimento in natura) e che abbiano rilievo tale da mutare la configurazione e l'assetto del Gruppo stesso per le quali è prevista una maggioranza del 70%. Relativamente ad operazioni di cessione o fusione di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza o modifica di denominazione sociale o sede della stessa, la delibera dovrà essere assunta anche con il voto favorevole di Fondazione Cariparma.

Le deliberazioni del Comitato Direttivo sono vincolanti per le parti, ma non sono previsti strumenti per assicurarne l'adempimento, che è affidato alla loro spontanea osservanza;

d) per tutta la durata del Patto, Intesa è depositaria delle azioni conferite in Sindacato, con facoltà di costituire subdepositi all'estero per le azioni di pertinenza del Crédit Agricole.

Le parti - a regime - non possono acquistare e detenere né direttamente, né indirettamente, né tramite società facenti parte del loro medesimo gruppo, azioni ordinarie non sindacate in misura eccedente il 5% delle partecipazioni sindacate ad eccezione di Fondazione Cariparma e di Banca Lombarda che hanno facoltà di detenere rispettivamente n. 84.946.918 e n. 36.623.842 azioni non sindacate. Le parti possono peraltro trasferire le azioni sindacate a favore di proprie controllanti, controllate e controllate della medesima controllante purché si tratti di un rapporto di controllo di diritto e sempre che il cessionario assuma gli obblighi previsti nel Patto.

Eventuali trasferimenti all'interno del Gruppo Lombardo non richiedono l'applicazione della procedura di prelazione di cui al successivo punto e). Il Gruppo Lombardo ha altresì facoltà di aggregare - nel limite della propria quota - altri soggetti che aderiscano al Patto e sempre che la maggioranza delle azioni del Gruppo continui ad essere detenuta da Banca Lombarda.

Tutte le altre parti aderenti al Patto possono aggregare nuovi soggetti, nell'ambito delle quote rispettivamente sindacate, a condizione che non perdano la quota di controllo del Gruppo così costituito e che ottengano il gradimento degli altri aderenti.

Gli aderenti sono tenuti a vincolare in Sindacato le nuove azioni derivanti da assegnazione gratuita, da aumento di capitale a pagamento e da conversione di obbligazioni;

e) gli aderenti che intendano alienare a terzi le azioni sindacate sono obbligati ad offrirle in prelazione, precisando tutti i termini e le condizioni richieste per la vendita, al Comitato Direttivo del Sindacato, che, a maggioranza, può decidere di esercitare la prelazione a favore dei suoi membri (in proporzione alle quote già sindacate) o di terzi.

Se il Comitato Direttivo non esercita la prelazione, il venditore può alienare le azioni a terzi, purché non siano variate le condizioni di vendita già comunicate al Sindacato. I terzi acquirenti possono ottenere l'ammissione al Sindacato solo se deliberata dal Comitato Direttivo del Sindacato;

f) in caso di mancata osservanza degli obblighi stabiliti per la cessione delle azioni, è prevista a carico del venditore la corresponsione alle altre parti di una penale convenzionale, pari al 40% del valore delle azioni cedute (salvo il diritto all'eventuale risarcimento dell'ulteriore danno). E' prevista anche una penale, pari al 40% del valore delle azioni acquisite (salvo il diritto all'eventuale risarcimento dell'ulteriore danno), nell'ipotesi di acquisti di azioni non sindacate in misura eccedente quella consentita dal Patto;

g) il Patto ha durata triennale;

h) qualsiasi controversia riguardante la validità, l'interpretazione e l'esecuzione del Patto è sottoposta alla competenza esclusiva di un Collegio arbitrale.

Nessuna persona fisica o giuridica detiene, direttamente o indirettamente, un numero di azioni con diritto di voto sufficiente a consentire il controllo del Sindacato e pertanto, indirettamente, di Intesa.

Consiglio di Amministrazione

<u>Carica</u>	<u>Nome e cognome</u>	<u>Luogo e data di nascita</u>
<i>Presidente</i>	Giovanni Bazoli *	Brescia, 18.12.1932
<i>Vice Presidenti</i>	Jean Laurent Sandro Molinari *	Mazamet (Francia), 31.7.1944 S. Maria di Rovagnate (CO), 23.3.1933
<i>Amministratore Delegato</i>	Carlo Salvatori *	Sora (FR), 7.7.1941
<i>Consigliere e Direttore Generale</i>	Christian Merle *	Saint Ouen (Francia), 6.11.1953
<i>Consiglieri</i>	Marc Antoine Autheman * Giampio Bracchi Alfonso Desiata * Giancarlo Forestieri Franco Modigliani Luigi Amato Molinari Gian Giacomo Nardozi * Jean-Luc Perron Sandro Salvati Jean Simon Luciano Silingardi * Gino Trombi	Beyrouth (Libano), 8.8.1954 Piacenza, 27.1.1944 Boiano (CB), 27.1.1933 Ravenna, 14.9.1946 Roma, 18.6.1918 San Severino (SA), 27.2.1939 Bologna, 30.10.1943 Le Puy en Velay (Francia), 1.1.1952 Roma, 1.8.1945 Issy-L'Eveque (Francia), 4.6.1933 Lama Mocogno (MO), 18.2.1940 Tizzano Val Parma (PR), 27.5.1923

* Membri del Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea del 16 aprile 1998 per il triennio 1998-2000.

Successivamente sono stati nominati rispettivamente dall'Assemblea del 28 luglio 1998 il Consigliere Sandro Salvati, in sostituzione di Fabio Cerchiai, e dall'Assemblea del 28 gennaio 1999, previo aumento del numero dei Consiglieri da 15 a 17, i Consiglieri Giancarlo Forestieri e Luciano Silingardi, che verranno a scadere con l'intero Consiglio, e cioè con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2000.

Infine, in data 14 settembre 1999 il Consiglio di Amministrazione, in sostituzione del Vice Presidente e Consigliere dimissionario M. Lucien Douroux, ha cooptato per entrambe le cariche M. Jean Laurent, che verrà a scadere con la prossima Assemblea.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso Intesa, Piazza Paolo Ferrari n. 10, Milano.

Collegio Sindacale

<u>Carica</u>	<u>Nome e cognome</u>	<u>Luogo e data di nascita</u>
<i>Presidente</i>	Gianluca Ponzellini	Varese, 7.2.1947
<i>Sindaci effettivi</i>	Francesco Paolo Beato	Molinella (BO), 9.9.1927
	Paolo Andrea Colombo	Milano, 12.4.1960
	Franco Dalla Sega	Trento, 12.6.1960
	Bruno Rinaldi	Iseo (BS), 26.2.1945
<i>Sindaci supplenti</i>	Enrico Cervellera	Milano, 27.2.1941
	Paolo Giolla	Milano, 28.6.1942

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea del 15 aprile 1999 per il triennio 1999-2001.

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso Intesa, Piazza Paolo Ferrari n. 10, Milano.

Sintetica descrizione del Gruppo Intesa

Il Gruppo Intesa è divenuto, in poco più di un anno, un modello di riferimento per il sistema bancario italiano, in quanto consente di riunire sotto un unico governo e di integrare banche e società che operano nei diversi settori dell'intermediazione creditizia e finanziaria e dei servizi alla clientela, conservando ciascuna la propria identità e i propri fattori competitivi caratterizzanti.

Nel contesto italiano - connotato da una struttura economica formata da un gran numero di imprese, medie e piccole, e da una società civile variegata e dinamica - questo modello, a struttura federativa, appare certamente il più adatto per costituire gruppi finanziari polifunzionali potenzialmente capaci di competere per dimensioni, efficienza e redditività con le più importanti banche europee, consentendo di coniugare tre fattori: la forza e la solidità di un gruppo di grandi dimensioni; i vantaggi della specializzazione nelle varie aree di business; il mantenimento, da parte delle diverse società bancarie, del rapporto privilegiato con il territorio di radicamento.

Il modello a cui si ispira il Gruppo Intesa è quello di un gruppo polifunzionale integrato, che valorizza al massimo le singole componenti dotandole di grande autonomia nelle rispettive aree di attività, assicurando però un forte coordinamento da parte della Capogruppo.

Gli elementi distintivi di questo modello sono:

- la concentrazione in Intesa delle funzioni di direzione centrale, per assicurare unicità di indirizzo strategico ed operativo ed il massimo coordinamento e controllo su tutto il Gruppo;
 - il mantenimento dell'identità giuridica delle banche e la conservazione dei marchi;
- Le diverse banche mantengono la loro identità rafforzando l'attività nelle aree geografiche tradizionali. Le altre strutture di vendita, in particolare i promotori finanziari e i canali diretti, si sviluppano in una logica di complementarietà con le reti di sportelli;

- la costituzione di unità incentrate su business specifici, con l'obiettivo di massimizzare i risultati delle elevate competenze esistenti all'interno del Gruppo e rispondere in maniera adeguata alle sempre più evolute e diversificate esigenze della clientela;
- la costituzione di Intesa Sistemi e Servizi, società nella quale confluiscono le competenze progettuali, di gestione e coordinamento dei processi operativi, dei servizi informativi e di quelli infrastrutturali, allo scopo di ottimizzare il livello di servizio alle società del Gruppo e alla clientela, contenendo, nel contempo, i costi di progettazione, di sviluppo e di gestione degli strumenti tecnologici.

La struttura del Gruppo che si sta realizzando prevede il diretto controllo da parte di Intesa di tutte le più importanti partecipazioni suddivise in quattro aree:

- area finanza: Caboto Holding Sim (e le sue controllate Caboto Sim, Caboto Securities e Caboto U.S.A.), Intesa Asset Management SGR, Ambrofid e Italfid;
- reti: Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Carime, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca Popolare FriulAdria e Ambro Italia;
- area prodotti: Mediocredito Lombardo, Intesa Leasing, Mediofactoring, Carivita e Setefi;
- area servizi: Intesa Sistemi e Servizi e Intesa Gestione Crediti (già Cassa di Risparmio Salernitana).

Nello schema allegato in Appendice s.1 a questo Documento è riprodotta la struttura del Gruppo al 30 giugno 1999.

Attività

Il Gruppo Intesa

Il Gruppo Intesa opera, attraverso le banche e le società che lo compongono, in una vasta gamma di aree d'affari bancarie e finanziarie, tra le quali: raccolta di depositi, erogazione di prestiti a breve e medio/lungo termine, servizi di incasso e pagamento, supporto all'attività con l'estero, intermediazione di valori mobiliari, servizi di finanza d'impresa, leasing, factoring, gestione professionale di patrimoni in forma individuale e collettiva, produzione e distribuzione di assicurazioni vita e prodotti previdenziali integrativi.

La rapida crescita registrata negli ultimi anni ha portato Intesa al primo posto tra i gruppi bancari italiani per dimensione dell'attivo, con più di 361.000 miliardi di lire al 30 giugno 1999. L'esame comparato dei bilanci dei gruppi bancari e finanziari italiani nel 1998 colloca il Gruppo Intesa ai vertici delle graduatorie nazionali in molte aree d'affari: primo nelle operazioni di raccolta e impiego con clientela, con volumi intermediati rispettivamente per Lire 215.000 miliardi e per Lire 173.000 miliardi; nel credito industriale, nell'intermediazione di valori mobiliari, nel factoring; secondo nell'asset management (gestioni collettive e individuali di patrimoni), nella produzione e vendita di prodotti assicurativi "vita", nel leasing.

Intesa risulta altresì, ancora sulla base dei dati di bilancio, tra i primi trenta gruppi bancari in Europa, con posizioni di assoluto rilievo continentale nei business del risparmio gestito e del factoring.

Tra i punti di forza del Gruppo va ricordata anzitutto l'ampia base di clientela, con spiccata caratterizzazione nel "retail" (oltre 5 milioni di clienti) e nelle piccole e medie imprese.

Va inoltre sottolineato il radicamento nel territorio ed il potere di mercato assicurati da oltre 2.400 sportelli, con un ruolo di leadership in alcune tra le regioni economicamente più ricche e dinamiche del Paese (Lombardia, Emilia, Triveneto).

Il Gruppo vanta competenze distintive in aree di business a valore aggiunto ed alto tasso di sviluppo: gestione professionale del risparmio, bancassicurazione, intermediazione di valori mobiliari, credito a medio e lungo termine, factoring, leasing, electronic e telephone banking, sistemi di pagamento.

Ciò assicura un grado di diversificazione delle voci di ricavo particolarmente elevato nel panorama bancario nazionale, con un rilevante apporto dei servizi al risultato economico.

Tra gli “intangibile assets” del Gruppo va infine menzionata la qualità del management, dotato tra l’altro di una specifica e consolidata esperienza nella gestione di processi d’integrazione aziendale.

Le aree d'affari: l'intermediazione bancaria

L’intermediazione bancaria sul mercato domestico si sviluppa, in accordo con la filosofia organizzativa che ispira il modello di “federal banking”, attraverso le banche commerciali del Gruppo, cui sono assegnate la missione di presidiare le rispettive aree geografiche d’elezione e, in corrispondenza, ampie autonomie gestionali in materia commerciale e creditizia. Tra le maggiori banche commerciali del Gruppo, al 30 giugno 1999 la Cariplo conta 790 sportelli, 109.400 miliardi di raccolta e 90.600 miliardi di crediti con clientela; seguono il Banco Ambrosiano Veneto, con 624 sportelli, 32.100 miliardi di raccolta e 27.500 miliardi di crediti; la Banca Carime, con 338 sportelli, 15.300 miliardi di raccolta e 6.600 miliardi di crediti; la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, con 317 sportelli, 18.100 miliardi di raccolta e 13.800 miliardi di crediti; la Banca Popolare FriulAdria, con 92 sportelli, 3.600 miliardi di raccolta e 2.600 miliardi di crediti.

Le rimanenti banche e casse di risparmio del Gruppo, aventi minori dimensioni operative - Banca di Trento e Bolzano, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Spoleto - totalizzano circa 300 sportelli.

La quota di mercato del Gruppo Intesa nell’intermediazione bancaria con clientela in Italia risultava a fine 1998 del 12,3% se misurata sul volume di raccolta diretta, dell’11,7% su quello degli impieghi.

Con riferimento alla presenza estera, il Gruppo Intesa dispone di proprie filiali o uffici di rappresentanza nelle piazze internazionali più importanti e maggiormente legate all’attività della clientela servita: filiali sono infatti presenti a Londra, New York, Madrid, Hong Kong, Singapore; uffici di rappresentanza sono presenti a Bruxelles, Chicago, Manila, Mosca, Pechino, San Francisco, Seoul, Shangai, Taipei e Tokio.

Il Gruppo detiene inoltre partecipazioni di rilievo strategico in banche operanti su alcuni mercati europei: Germania, Francia, Austria, Portogallo.

L'asset management

Nell’area della gestione del risparmio, il Gruppo Intesa si colloca fra i principali attori del mercato italiano sotto il profilo del posizionamento competitivo e delle performance dei prodotti gestiti.

Nell’ambito dell’asset management, il Gruppo Intesa ha realizzato la più grande operazione di fusione sinora effettuata in Italia, integrando le attività di Fondigest, La Centrale Fondi e Caboto Gestioni.

Nel comparto dei fondi comuni di investimento - posizionandosi al secondo posto fra i principali “competitor” con una quota di mercato complessiva intorno al 15% sul patrimonio gestito (fonte: Assogestioni) - è presente con due società: Intesa Asset Management SGR e Po

Investimenti. La prima, nata dalla fusione delle predette società, incorporerà nei prossimi mesi la seconda.

Intesa Asset Management e Po Investimenti, con quasi 60.000 miliardi di raccolta nel primo semestre 1999, hanno registrato un progresso di assoluto rilievo, portando il patrimonio gestito dei 67 fondi operativi da Lire 113.000 miliardi circa del dicembre 1998 a quasi Lire 140.000 miliardi di fine giugno 1999.

Nel corso del 1999 si è intensificata anche l'attività nel comparto delle Sicav grazie alla cresciuta operatività di Eurobridge.

Ricomprendendo le gestioni patrimoniali delle banche del Gruppo (inclusa Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza) e l'attività delle due fiduciarie, Ambrofid e Italfid, il patrimonio gestito complessivamente dal Gruppo Intesa al 30 giugno 1999 ammonta a circa Lire 187.000 miliardi.

La bancassicurazione

Il Gruppo Intesa ha rappresentato nel 1998 – secondo gli ultimi dati disponibili - il 13% della raccolta premi effettuata tramite sportelli bancari ed il 6% circa dell'intero mercato vita, secondo quanto emerso da un'analisi della Iama Consulting (come risulta da l'“Osservatorio vita e risparmio gestito” I trimestre 1999).

E' presente nel comparto della produzione assicurativa ramo vita con la controllata Carivita, che, nel primo semestre 1999, ha raccolto premi per Lire 1.823 miliardi (+ 78% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Il brillante risultato è stato conseguito grazie all'ampia gamma di prodotti offerti, ad elevato contenuto finanziario, ed in particolare grazie al collocamento di polizze unit linked e index linked, che hanno rappresentato l'80% circa dei premi di nuova produzione (complessivamente oltre Lire 1.600 miliardi).

Inoltre l'accordo distributivo e commerciale fra Alleanza Assicurazioni ed Ambroveneto ha permesso a quest'ultimo di incassare nel primo semestre 1999 premi per oltre 470 miliardi di cui di nuova produzione circa 34 miliardi

Il credito industriale

Il Gruppo Intesa è presente nel settore del credito industriale con le controllate Mediocredito Lombardo, Mediocredito del Sud e Mediocredito Padano che detenevano, in base alle risultanze della semestrale al 30 giugno 1999, circa 21.900 miliardi di crediti a clientela.

Mediocredito Lombardo, che in corso d'anno incorporerà il Mediocredito del Sud, si colloca, da un'analisi comparata dei bilanci, al primo posto fra gli istituti specializzati nel credito industriale, dopo la fusione per incorporazione di IMI in San Paolo. Il 66% circa della sua operatività totale, incentrata nel medio e lungo termine, si svolge in Lombardia, con una quota di mercato pari a circa il 23% del totale dei finanziamenti concessi alla clientela. Particolarmente intensa la sua attività anche nel comparto del merchant banking, con un'ampia ed integrata gamma di servizi offerti che vanno dalla consulenza per operazioni di acquisizione e fusione, alla valutazione delle società, alle ristrutturazioni aziendali, alle operazioni di assunzione in proprio di capitale di rischio e/o di debito soprattutto a favore delle imprese di medio/medio-grande dimensioni. Il portafoglio complessivo delle partecipazioni è così salito a Lire 253 miliardi.

Le attività di factoring e leasing

Nell'area del factoring il Gruppo Intesa - che nel primo semestre 1999 ha sviluppato un turnover di oltre 15.000 miliardi, con le due società Mediofactoring e Po Factoring (in crescita del 30% rispetto allo stesso periodo del 1998) - detiene una quota di mercato pari a circa il 19% del totale nazionale, incluse le società di emanazione industriale, quota che raggiunge il 30% se rapportata al totale delle sole società appartenenti a gruppi bancari (percentuali calcolate su dati 1998; fonte Assifact).

Mediofactoring è in quest'ultimo contesto leader del mercato nazionale e uno tra i primi competitori a livello europeo (fonte: Factor Chain International).

Per quanto riguarda il comparto del leasing, Leasindustria ha integrato, alla fine dello scorso anno, le attività di Fiscambi Locazioni Finanziarie dando vita ad una nuova azienda, denominata Intesa Leasing, che si presenta come uno dei protagonisti del settore, sia per volumi intermediati, che per quota di mercato. Il valore dei beni complessivamente locati, al 30 giugno 1999, supera i 4.600 miliardi, grazie anche al contributo dell'altra società del Gruppo Intesa attiva nel settore, la Po Leasing.

Le attività di intermediazione mobiliare e investment banking

Il Gruppo Caboto - Caboto Holding, Caboto Sim - è l'investment bank del Gruppo Intesa e occupa una posizione di primo piano sul mercato domestico del reddito fisso (MTS) e su quello azionario (MTA), in termini di quota di mercato e di volumi intermediati (fonti: MTS e Consiglio di Borsa). Si pone come referente professionale nei confronti di più di 400 investitori istituzionali, banche e aziende, ai quali offre un servizio specializzato in ogni segmento di mercato e ad elevato valore aggiunto. Per poter svolgere un ruolo attivo sulle principali piazze internazionali, Caboto ha avviato un processo di espansione che ha portato, nell'ultimo biennio, all'apertura di due nuove realtà sussidiarie direttamente operative nelle più importanti piazze finanziarie mondiali: Caboto Securities a Londra e Caboto USA a New York.

Caboto Holding Sim è l'intermediario del Gruppo sui mercati dei titoli di Stato, dei tassi di interesse e di cambio, dei warrant. Presente sul mercato italiano da oltre 50 anni, è promotrice fin dal suo esordio del mercato telematico dei titoli di Stato italiani (MTS), ha partecipato attivamente al mercato primario in qualità di originator, lead e co-lead manager e underwriter. Sul mercato secondario opera come trader e market maker nelle aree dei government bond, non-government bond, derivati su cambi e tassi d'interesse, cambi. Svolge inoltre attività di consulenza, vendita e distribuzione attraverso customer desk costituiti da operatori qualificati e specializzati per prodotto e cliente.

Caboto Sim opera a favore di investitori istituzionali e privati per il mercato azionario. Le sue principali aree operative sono l'intermediazione di valori mobiliari (conto proprio e conto terzi), il market making sulle operazioni ISOalfa quotate e Specialist per i titoli sottili, il mercato primario (quotazione di società in borsa, aumenti di capitale e operazioni di finanza straordinaria), l'amministrazione di patrimoni mobiliari, l'analisi e la ricerca, la consulenza. Nell'ambito dell'attività di negoziazione, Caboto opera con oltre 60 banche italiane e 40 controparti istituzionali italiane ed estere. A partire dal 24 giugno di quest'anno è anche operativa sul mercato ufficiale dei covered warrant legati alle principali azioni italiane ed estere oltrechè agli indici delle principali Borse mondiali. Sul mercato primario dell'equity, a seguito del processo di integrazione in Intesa, Caboto Sim ha assunto il ruolo di underwriter esclusivo per tutto il Gruppo Intesa.

Nel corso del primo semestre del 1999, le società Caboto Holding e Caboto Sim hanno intermediato valori mobiliari per circa Lire 1.800 mila miliardi.

Procedimenti giudiziari o arbitrali

Intesa e le società del Gruppo non hanno in corso procedimenti giudiziari o arbitrali che abbiano avuto o possano avere effetti rilevanti sulla situazione economica e finanziaria. Relativamente alle controversie attualmente in essere sono stati comunque costituiti dalle società interessate, nei rispettivi bilanci, accantonamenti ritenuti adeguati per far fronte ai presumibili oneri.

Dati economici, patrimoniali e finanziari di Intesa

a) Situazione patrimoniale e conto economico consolidati riclassificati del Gruppo Intesa degli esercizi 1998 e 1997

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO	In miliardi di Lire		Variazioni	In milioni di Euro
	1998	1997	%	1998
10. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	1.182	1.011	16,9%	611
20. Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	21.617	17.510	23,5%	11.164
30. Crediti verso banche	48.439	59.770	-19,0%	25.016
40. Crediti verso clientela	156.789	151.590	3,4%	80.975
50. Obbligazioni e altri titoli di debito	34.480	22.331	54,4%	17.807
60. Azioni, quote e altri titoli di capitale	1.254	263	376,8%	648
70. Partecipazioni	2.401	2.260	6,2%	1.240
80. Partecipazioni in imprese del gruppo	167	129	29,7%	86
90. Differenze positive di consolidamento	851	418	103,6%	440
100. Differenze positive di patrimonio netto	10	108	-90,7%	5
110. Immobilizzazioni immateriali	769	1.000	-23,1%	397
120. Immobilizzazioni materiali	4.467	3.900	14,5%	2.307
150. Altre attività	20.202	14.947	35,2%	10.434
160. Ratei e risconti attivi	3.770	3.768	0,1%	1.947
Totale dell'attivo	296.398	279.005	6,2%	153.077

N.B.

I dati del bilancio 1997 sono tratti dal "pro forma" diffuso in occasione dell'assemblea che ha approvato il bilancio 1997

VOCI DEL PASSIVO	In miliardi di Lire		Variazioni %	In milioni di Euro 1998
	1998	1997		
10. Debiti verso banche	59.719	75.373	-20,8%	30.842
20. Debiti verso clientela	103.663	85.346	21,5%	53.537
30. Debiti rappresentati da titoli	84.160	80.543	4,5%	43.465
40. Fondi di terzi in amministrazione	135	133	1,5%	70
50. Altre passività	19.010	14.225	33,6%	9.818
60. Ratei e risconti passivi	4.440	4.273	3,9%	2.293
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.575	1.444	9,1%	813
80. Fondi per rischi ed oneri	5.340	4.002	33,4%	2.758
90. Fondi rischi su crediti	858	1.000	-14,2%	443
100. Fondo per rischi bancari generali	71	31	129,0%	37
110. Passività subordinate	6.998	4.446	57,4%	3.614
120. Differenze negative di consolidamento	4	1	300,0%	2
140. Patrimonio di pertinenza di terzi	1.134	783	44,8%	586
150. Capitale	2.732	2.227	22,7%	1.411
160. Sovrapprezzi di emissione	4.116	3.283	25,4%	2.126
170. Riserve	930	844	10,2%	480
180. Riserve di rivalutazione	383	349	9,7%	198
200. Utile d'esercizio	1.130	702	61,0%	584
Totale del passivo	296.398	279.005	6,2%	153.077

VOCI DELLE GARANZIE E DEGLI IMPEGNI	In miliardi di Lire		Variazioni %	In milioni di Euro 1998
	1998	1997		
10. Garanzie rilasciate	18.887	16.846	12,1%	9.754
20. Impegni	72.883	78.481	-7,1%	37.641
Totale delle garanzie e impegni	91.770	95.327	-3,7%	47.395

N.B.

I dati del bilancio 1997 sono tratti dal "pro forma" diffuso in occasione dell'assemblea che ha approvato il bilancio 1997

CONTO ECONOMICO

Voci del conto economico	In miliardi di Lire		Variazioni %	In milioni di Euro 1998
	1998	1997		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.804	18.546	-9,4%	8.679
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-11.011	-12.467	-11,7%	-5.687
30. Dividendi e altri proventi	40	33	21,2%	21
40. Commissioni attive	4.249	2.951	44,0%	2.194
50. Commissioni passive	-670	-407	64,6%	-346
60. Profitti da operazioni finanziarie	830	768	8,1%	429
70. Altri proventi di gestione	734	610	20,3%	379
80. Spese amministrative	-6.497	-6.499		-3.356
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	-78	-93	-16,1%	-40
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-771	-752	2,5%	-398
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	-230	-107	114,9%	-119
110. Altri oneri di gestione	-188	-128	46,9%	-97
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	-1.290	-1.682	-23,3%	-666
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	353	413	-14,5%	182
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-99	-246	-59,8%	-51
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	-42	-35	20,0%	-22
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	1	3	-66,7%	1
170. Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	50	17	194,1%	26
180. Utile delle attività ordinarie	2.185	925	136,2%	1.129
210. Utile straordinario	323	617	-47,6%	167
230. Variazione del fondo per rischi bancari generali	-40	-11	263,6%	-21
240. Imposte sul reddito dell'esercizio	-1.271	-802	58,5%	-656
250. Utile di pertinenza di terzi	-67	-27	148,2%	-35
260. Utile d'esercizio	1.130	702	61,0%	584

N.B.

I dati del bilancio 1997 sono tratti dal "pro forma" diffuso in occasione dell'assemblea che ha approvato il bilancio 1997

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Voci del conto economico	In miliardi di Lire		Variazioni %	In milioni di Euro 1998
	1998	1997		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.804	18.546	-9,4%	8.679
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-11.011	-12.467	-11,7%	-5.687
30. Dividendi e altri proventi	40	33	21,2%	21
<i>Margine degli interessi</i>	<i>5.833</i>	<i>6.112</i>	<i>-4,6%</i>	<i>3.013</i>
40. Commissioni attive	4.249	2.951	44,0%	2.194
50. Commissioni passive	-670	-407	64,6%	-346
60. Profitti da operazioni finanziarie	830	768	8,1%	429
70. Altri proventi di gestione	734	610	20,3%	379
110. Altri oneri di gestione	-188	-128	46,9%	-97
<i>Margine dei servizi</i>	<i>4.955</i>	<i>3.794</i>	<i>30,6%</i>	<i>2.559</i>
<i>Margine di intermediazione</i>	<i>10.788</i>	<i>9.906</i>	<i>8,9%</i>	<i>5.572</i>
80. Spese amministrative	-6.497	-6.499		-3.356
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	-78	-93	-16,1%	-40
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-771	-752	2,5%	-398
<i>Risultato di gestione</i>	<i>3.442</i>	<i>2.562</i>	<i>34,3%</i>	<i>1.778</i>
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	-230	-107	114,9%	-119
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	-1.290	-1.682	-23,3%	-666
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	353	413	-14,5%	182
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-99	-246	-59,8%	-51
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	-42	-35	20,0%	-22
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	1	3	-66,7%	1
170. Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	50	17	194,1%	26
<i>180. Utile delle attività ordinarie</i>	<i>2.185</i>	<i>925</i>	<i>136,2%</i>	<i>1.129</i>
210. Utile straordinario	323	617	-47,6%	167
230. Variazione del fondo per rischi bancari generali	-40	-11	263,6%	-21
<i>Utile prima delle imposte</i>	<i>2.468</i>	<i>1.531</i>	<i>61,2%</i>	<i>1.275</i>
240. Imposte sul reddito dell'esercizio	-1.271	-802	58,5%	-656
250. Utile di pertinenza di terzi	-67	-27	148,2%	-35
260. Utile dell'esercizio	1.130	702	61,0%	584

N.B.

I dati del bilancio 1997 sono tratti dal "pro forma" diffuso in occasione dell'assemblea che ha approvato il bilancio 1997

DATI DI SINTESI DEL GRUPPO INTESA DEGLI ESERCIZI 1998 E 1997 (PRO FORMA)

Dati di Sintesi	In miliardi di lire		Variazione %	In milioni di euro 1998
	1998	1997		
<u>Dati patrimoniali</u>				
Crediti verso clientela	156.789	151.590	3,4%	80.975
Titoli	57.350	40.104	43,0%	29.619
Partecipazioni	2.568	2.389	7,5%	1.326
Totale dell'attivo	296.398	279.003	6,2%	153.077
Raccolta da clientela	187.957	166.022	13,2%	97.072
Raccolta subordinata da clientela	6.998	4.445	57,4%	3.614
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	248.081	194.209	27,7%	128.123
Massa amministrata della clientela	142.380	80.719	76,4%	73.533
Patrimonio netto (1)	443.036	364.676	21,5%	228.809
	8.195	6.724	21,9%	4.232
<u>Dati economici</u>				
Margine degli interessi	5.833	6.113	-4,6%	3.012
Margine dei servizi	4.955	3.794	30,6%	2.559
Margine di intermediazione	10.788	9.907	8,9%	5.572
Spese amministrative	6.497	6.499		3.355
Risultato di gestione	3.442	2.563	34,3%	1.778
Utile d'esercizio	1.130	702	61,0%	584
<u>Indici</u>				
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,97%	2,19%		
Margine dei servizi/margine di intermediazione	45,93%	38,30%		
Risultato di gestione/totale dell'attivo	1,16%	0,92%		
Spese amministrative /margine di intermediazione	60,22%	65,60%		
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,38%	0,25%		
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	13,79%	10,44%		
Sofferenze/impieghi	5,74%	5,58%		
<u>Altre informazioni</u>				
Numero dipendenti (2)	35.681	34.592		
Numero filiali (3)	2.056	1.885		

(1) Escluso l'utile d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi bancari generali

(2) Il dato 1998 comprende anche i dipendenti di Banca Popolare Friuladria (912) e di Cassa di Risparmio di Ascoli (485);
senza tener conto delle nuove acquisizioni, il numero dei dipendenti si riduce di 308 unità

(3) Il dato 1998 comprende anche le filiali di Banca Popolare Friuladria (89) e di Cassa di Risparmio di Ascoli (44);

Note esplicative

I risultati conseguiti nell'esercizio 1998 dal Gruppo Intesa dimostrano le eccellenti prospettive dell'integrazione tra Ambroveneto e Cariplo e confermano l'apprezzamento e le positive attese che i mercati sin dall'inizio hanno mostrato nei confronti del nuovo Gruppo.

I più importanti aggregati patrimoniali e reddituali sono risultati in miglioramento.

I crediti verso la clientela hanno evidenziato una buona crescita complessiva (+3,4%) raggiungendo quasi Lire 157.000 miliardi, anche se l'andamento è stato diversificato tra le varie società del Gruppo. Peraltro, se si escludono i "pronti contro termine" di impiego, che rappresentano un'operatività essenzialmente finanziaria e che sono diminuiti tra i due esercizi del 67% circa, l'incremento puntuale è risultato del 6,9%. Un aumento molto

sostenuto ha presentato il portafoglio titoli (+43%), composto prevalentemente da titoli di Stato acquistati nel corso del 1998 nella prospettiva, poi realizzatasi, di una rapida discesa dei tassi d'interesse.

La massa amministrata per conto della clientela è aumentata a Lire 443.036 miliardi (+21,5%); di essa quella affidata in gestione ha avuto una eccellente crescita superando Lire 142.000 miliardi (+76,4%). La raccolta dalla clientela ha raggiunto Lire 188.000 miliardi e quella subordinata Lire 7.000 miliardi, per un importo complessivo di Lire 195.000 miliardi (+14,4% rispetto al 1997).

Molto positivo è stato nel 1998 l'andamento economico. Il risultato netto di Lire 1.130 miliardi ha superato in misura significativa le previsioni del "budget".

Considerando i vari aggregati del conto economico rileva subito la persistente diminuzione del margine degli interessi, dovuta non solamente alla continua erosione della forbice, ma anche all'indebitamento cui ha fatto ricorso Intesa per acquisire Cariplo. Va peraltro sottolineato come la portata di questo fenomeno si sia ridotta soprattutto perché i tassi italiani si sono ormai allineati a quelli dei Paesi dell'Unione Economica Europea.

Il contributo determinante ai risultati economici dell'esercizio 1998 è venuto per il Gruppo, come per tutto il sistema bancario, dal margine dei servizi ed in particolare dalle commissioni attive.

Il 1998 è stato un anno eccezionale per il risparmio gestito e molto positivo per i mercati finanziari, nonostante i ripetuti segnali di crisi.

La continua discesa dei tassi d'interesse ha accentuato la propensione dei risparmiatori ad affidare i capitali a gestori professionali, in grado di garantire loro rendimenti più elevati. Di questo fenomeno hanno beneficiato le gestioni patrimoniali e, soprattutto, i fondi comuni d'investimento mobiliare, che hanno realizzato eccezionali risultati in termini di raccolta e di commissioni di gestione. La liquidità dei mercati finanziari ha determinato una crescita dei volumi negoziati, che hanno toccato record mai prima raggiunti e determinato un'altrettanto eccezionale crescita delle commissioni d'intermediazione.

Il margine dei servizi consolidato ha quasi raggiunto l'importo di Lire 5.000 miliardi, con una crescita superiore al 30% rispetto a quello del bilancio precedente; il risultato netto delle commissioni ha superato Lire 3.500 miliardi (+41%), mentre l'utile dell'operatività finanziaria è stato di Lire 830 miliardi (+8%).

Il margine di intermediazione ha così raggiunto Lire 10.788 miliardi, con un aumento dell'8,9% rispetto a quello del 1997. Il contributo dei servizi alla formazione di questo margine è migliorato di oltre 7 punti, raggiungendo il 45,9%. Ciò significa che quasi la metà dei ricavi operativi del Gruppo nel 1998 è prodotta dai servizi resi alla clientela.

Le spese amministrative sono diminuite in misura molto contenuta (solamente di Lire 2 miliardi). L'esercizio 1998 deve però essere considerato, con riferimento a questo comparto economico, un esercizio di transizione. Infatti, lo scorso anno è stato avviato il processo di integrazione che solamente alla sua conclusione, prevista per il 2001, potrà produrre le attese economie. Al contrario, il risultato di quell'esercizio è stato gravato di oneri riferibili all'integrazione, anche se è molto difficile quantificarne esattamente l'ammontare.

Ciò non di meno, il rapporto tra spese amministrative e margine d'intermediazione è diminuito di oltre 5 punti percentuali, scendendo al 60,2%.

Il risultato di gestione ha raggiunto Lire 3.442 miliardi, con un aumento di Lire 880 miliardi sull'esercizio 1997, pari ad oltre il 34%.

La politica delle rettifiche di valore e degli accantonamenti è stata anche nel 1998 molto prudente. A ciò si aggiunga che ad un apposito fondo sono stati stanziati Lire 130 miliardi per fronteggiare gli oneri di natura straordinaria dell'integrazione stessa. Questo ha determinato un rilevante aumento degli accantonamenti per rischi ed oneri, che hanno quasi raggiunto Lire 230 miliardi.

Sono invece diminuite sia le rettifiche sia le riprese di valore sui crediti. Il relativo saldo è risultato negativo per Lire 937 miliardi, Lire 332 miliardi in meno di quanto era stato imputato al conto economico nel 1997. Rilevante è stata anche la diminuzione degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti, costituiti soprattutto da interessi di mora che si presume di recuperare.

Al 31 dicembre 1998 il rapporto tra il valore netto delle sofferenze e gli impieghi con la clientela era del 5,74%, in leggero aumento rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la gestione dei crediti occorre ricordare che alla fine del 1998 ha iniziato l'attività la società di recupero crediti (Intesa Gestione Crediti). Si tratta di un progetto del tutto nuovo nell'ambito del sistema bancario italiano, che dovrebbe consentire di gestire in modo più proficuo i crediti di dubbia esigibilità delle società del Gruppo, con un significativo risparmio dei costi ed un aumento delle somme recuperate.

L'utile straordinario è risultato in notevole diminuzione: da Lire 617 miliardi a Lire 323 miliardi. Va peraltro ricordato che il bilancio 1997 beneficiava dei proventi straordinari derivanti dalla realizzazione da parte di Cariplo del "Progetto Ionio".

L'aumento del carico fiscale è direttamente correlato all'aumento dell'utile prima delle imposte.

Infine, l'utile netto ha raggiunto Lire 1.130 miliardi, con una crescita del 61% rispetto a quello del bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1997.

Il ROE ha segnato un apprezzabile miglioramento, raggiungendo il 13,8%, contro il 10,4% del "pro forma" al 31 dicembre 1997.

Certificazione della Società di revisione

Il bilancio consolidato dell'esercizio 1998 di Intesa e delle sue controllate è stato assoggettato a revisione contabile da Arthur Andersen S.p.A., che ha inoltre controllato la concordanza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato.

L'esame da parte della Società di revisione è stato svolto secondo i principi e i criteri per il controllo contabile raccomandati dalla CONSOB ed effettuando i controlli ritenuti necessari per le finalità dell'incarico di revisione.

A giudizio della Società di revisione, il bilancio consolidato nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico di Intesa e delle sue controllate, in conformità alla norme che disciplinano il bilancio consolidato.

Nella relazione di certificazione, rilasciata in data 18 marzo 1999, Arthur Andersen S.p.A. fa presente che:

- i bilanci di alcune società controllate e di alcune imprese sottoposte ad influenza notevole, che rappresentano rispettivamente circa il 12% dell'attivo consolidato ed il 14% del margine d'intermediazione consolidato, sono stati esaminati da altri revisori che hanno fornito alla stessa le relative relazioni;
- parimenti, il bilancio della controllata Cariplo - entrata a far parte del Gruppo nell'esercizio - che rappresenta rispettivamente circa il 52% dell'attivo consolidato ed il 45% del margine di intermediazione, è stato assoggettato a revisione da parte di altro revisore a seguito di incarico già conferito. Data la rilevanza dei valori coinvolti, Arthur Andersen S.p.A. ha effettuato procedure di revisione aggiuntive;
- lo stato patrimoniale ed il conto economico consolidati del Gruppo Intesa sono raffrontati con il bilancio "pro forma" al 31 dicembre 1997, ottenuto aggregando i bilanci consolidati, redatti a quella data, del Gruppo Ambroveneto e del Gruppo Cariplo. Tali dati aggregati non sono stati assoggettati a revisione contabile. Sono stati

invece revisionati, da parte della stessa Arthur Andersen S.p.A., il consolidato del Gruppo Ambroveneto e, da parte di altro revisore, quello del Gruppo Cariplo a tale data.

b) Situazione patrimoniale e conto economico riclassificati di Intesa dell'esercizio 1998

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO		In miliardi di Lire	In milioni di Euro
20.	Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	19	10
30.	Crediti verso banche	3.462	1.788
40.	Crediti verso clientela	2.667	1.377
50.	Obbligazioni e altri titoli di debito	384	198
70.	Partecipazioni	38	19
80.	Partecipazioni in imprese del gruppo	12.376	6.392
90.	Immobilizzazioni immateriali	201	104
100.	Immobilizzazioni materiali	29	15
130.	Altre attività	873	451
140.	Ratei e risconti attivi	10	5
Totale dell'attivo		20.059	10.359

VOCI DEL PASSIVO	In miliardi di Lire	In milioni di Euro
10. Debiti verso banche	4.578	2.365
20. Debiti verso clientela	182	94
50. Altre passività	610	315
60. Ratei e risconti passivi	106	55
80. Fondi per rischi ed oneri	337	174
90. Fondi rischi su crediti	13	7
100. Fondo per rischi bancari generali	15	8
110. Passività subordinate	5.936	3.065
120. Capitale	2.732	1.411
130. Sovrapprezzi di emissione	4.117	2.126
140. Riserve	799	412
150. Riserve di rivalutazione	349	180
170. Utile d'esercizio	285	147
Totale del passivo	20.059	10.359

N.B.

I dati del 1998 non sono stati confrontati con quelli del bilancio 1997 per le ragioni esposte nelle successive note esplicative

VOCI DELLE GARANZIE E DEGLI IMPEGNI	In miliardi di Lire	In milioni di Euro
10. Garanzie rilasciate	2.346	1.211
20. Impegni	125	65
Totale delle garanzie e impegni	2.471	1.276

CONTO ECONOMICO

Voci del conto economico	In miliardi di Lire	In milioni di Euro
10. Interessi attivi e proventi assimilati	346	179
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-524	-271
30. Dividendi e altri proventi	773	399
40. Commissioni attive	18	9
50. Commissioni passive	-4	-2
60. Profitti da operazioni finanziarie	5	3
70. Altri proventi di gestione	19	10
80. Spese amministrative	-137	-71
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-55	-28
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	-1	-1
110. Altri oneri di gestione	-3	-1
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	-110	-57
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	20	10
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-13	-6
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	-12	-6
170. Utile delle attività ordinarie	322	167
200. Utile straordinario	40	20
220. Imposte sul reddito dell'esercizio	-77	-40
230. Utile d'esercizio	285	147

N.B.

I dati del 1998 non sono stati confrontati con quelli del bilancio 1997 per le ragioni esposte nelle successive note esplicative

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Voci del conto economico	In miliardi di Lire	In milioni di Euro
10. Interessi attivi e proventi assimilati	346	178
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-524	-270
30. Dividendi e altri proventi	773	399
<i>Margine degli interessi</i>	595	307
40. Commissioni attive	18	9
50. Commissioni passive	-4	-2
60. Profitti da operazioni finanziarie	5	3
70. Altri proventi di gestione	19	10
110. Altri oneri di gestione	-3	-1
<i>Margine dei servizi</i>	35	19
<i>Margine di intermediazione</i>	630	326
80. Spese amministrative	-137	-71
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-55	-28
<i>Risultato di gestione</i>	438	227
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	-1	-1
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	-110	-57
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	20	10
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-13	-6
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	-12	-6
170. <i>Utile delle attività ordinarie</i>	322	167
200. Utile straordinario	40	20
<i>Utile prima delle imposte</i>	362	187
220. Imposte sul reddito dell'esercizio	-77	-40
230. Utile dell'esercizio	285	147

N.B.

I dati del 1998 non sono confrontati con quelli del bilancio 1997 per le ragioni esposte nelle successive note esplicative.

Note esplicative

La composizione del bilancio d'impresa dell'esercizio 1998 di Intesa riflette l'attività prevalentemente partecipativa che Intesa ha svolto nel corso dell'esercizio e tiene conto degli effetti prodotti dalle fusioni perfezionate a fine anno con la Cassa di Risparmio di Puglia e con la Banca FriulAdria Holding.

La società il 1° gennaio 1998 ha conferito l'azienda bancaria ad una società interamente controllata, che ha assunto la denominazione di Banco Ambrosiano Veneto. Dall'operazione sono state escluse una filiale di Milano, presso la quale sono gestiti alcuni rapporti con società del Gruppo e con grandi clienti, alcune importanti partecipazioni ed altre attività e passività. A questi asset si sono aggiunti il 2 gennaio 1998 Cariplo ed il Gruppo che ad essa

faceva capo e, alla fine dello stesso anno, la Banca Popolare FriulAdria, tramite l'incorporazione di Banca FriulAdria Holding.

Nel corso del 1998, Intesa ha applicato il massimo impegno nello sviluppo del modello di gruppo federativo, le cui particolari caratteristiche sono state illustrate in precedenza. Si ricorda, in particolare, che questo modello prevede la concentrazione nella Capogruppo delle funzioni di Direzione centrale, per assicurare unicità d'indirizzo strategico ed operativo ed il massimo coordinamento e controllo su tutte le società del Gruppo, nonché la diretta gestione da parte di Intesa delle risorse finanziarie del Gruppo stesso.

Con la gestione accentrata della finanza e della tesoreria Intesa si propone di ottimizzare la redditività delle ingenti risorse finanziarie di cui il Gruppo dispone e di controllare in modo più efficace i rischi di tasso e di liquidità. A regime, da un lato Intesa somministrerà alle società controllate i mezzi finanziari necessari per la loro operatività, dall'altro ne gestirà la liquidità, applicando comunque, sia sulla raccolta sia sugli impieghi, condizioni allineate con quelle praticate dal mercato.

Intesa ha svolto nel 1998 una limitata attività di tesoreria per il Banco Ambrosiano Veneto e per alcune società già appartenenti all'ex Gruppo Ambroveneto; l'avvio della piena operatività della finanza accentrata, che avrà un significativo impatto sul conto economico di Intesa, è subordinato al completamento delle strutture organizzative, in specie informatiche, che dovranno supportare la dinamica gestione di un portafoglio titoli di proprietà dell'ordine di Lire 40-50.000 miliardi e di rapporti interbancari di valore complessivo di Lire 90-100.000 miliardi. Gli interventi necessari saranno realizzati entro la fine del 1999, in modo da consentire l'inizio dell'operatività nel primo semestre dell'anno prossimo.

Per queste ragioni il bilancio 1998 di Intesa è nella struttura simile a quello di una holding di partecipazioni. Infatti, la composizione dei ricavi vede prevalere la componente dei dividendi rispetto a quelle più propriamente bancarie degli interessi, delle commissioni e dell'operatività finanziaria, mentre tra gli interessi passivi grande peso hanno quelli relativi all'indebitamento contratto per l'acquisizione di Cariplo.

Va inoltre ricordato che Intesa alla fine dello scorso dicembre ha incorporato la Cassa di Risparmio di Puglia e la Banca FriulAdria Holding e che entrambe le operazioni hanno avuto efficacia contabile e fiscale retroattiva, la prima a decorrere dal 1° gennaio 1998 e la seconda dal 1° ottobre 1998.

Cassa di Risparmio di Puglia, società del Gruppo Cariplo, alla fine del 1997 aveva conferito l'azienda bancaria in Banca Carime, mantenendo nel proprio attivo, oltre alla partecipazione nella società conferitaria, solamente i crediti di dubbia esigibilità ed altre partite minori. Alla fine del novembre scorso la società, il cui controllo nel frattempo era stato trasferito da Cariplo a Intesa, ha ceduto il residuo portafoglio crediti ad altre società del Gruppo; in particolare ha ceduto le sofferenze alla Cassa di Risparmio Salernitana (ora Intesa Gestione Crediti), che nell'ambito del Gruppo Intesa cura la gestione ed il recupero dei crediti a rischio. Il risultato economico della società incorporata, che per effetto della retroattività contabile dell'operazione è confluito interamente nei conti di Intesa, presentava una situazione fortemente negativa per l'incidenza degli oneri finanziari, delle commissioni passive corrisposte sulla gestione in outsourcing dei crediti e delle rettifiche di valore sugli stessi.

L'incorporazione di Banca FriulAdria Holding ha comportato, a sua volta, l'inclusione nei conti di Intesa del risultato economico dell'attività bancaria che la società ha realizzato nell'ultimo trimestre 1998, prima del conferimento dell'azienda alla Banca Popolare FriulAdria.

Il bilancio al 31 dicembre 1998 non è confrontabile con quello al 31 dicembre 1997, che rifletteva una situazione aziendale completamente diversa, in quanto si riferiva ad un

momento antecedente allo scorporo dell'azienda bancaria. Pertanto gli Amministratori si sono avvalsi della facoltà, prevista dal D.Lgs. 87/1992, di non comparare i dati del bilancio 1998 con quelli dell'esercizio precedente.

Certificazione della Società di revisione

Il bilancio dell'esercizio 1998 di Intesa è stato assoggettato a revisione contabile da Arthur Andersen S.p.A., che ha inoltre controllato la concordanza della relazione sulla gestione con il bilancio.

L'esame da parte della Società di revisione è stato svolto secondo i principi e criteri per il controllo contabile raccomandati dalla CONSOB ed effettuando i controlli ritenuti necessari per le finalità dell'incarico di revisione.

A giudizio della Società di revisione il bilancio nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico di Intesa, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio d'esercizio.

La relazione di certificazione è stata rilasciata da Arthur Andersen S.p.A. in data 18 marzo 1999.

c) Situazione patrimoniale e conto economico riclassificati "pro forma" del Gruppo Intesa e del Gruppo Cariparma al 31 dicembre 1998

All'inizio del 1999, Intesa ha incorporato tre società: Cariparma Holding, Holding Piacenza e Società Bresciana di Partecipazioni Bancarie, che detenevano complessivamente il 76,582% delle azioni della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, entrata così a far parte del Gruppo Intesa.

Poichè le fusioni sono state perfezionate tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio del 1999, il bilancio consolidato del Gruppo Intesa al 31 dicembre 1998 non include ovviamente il Gruppo Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza.

Tuttavia, è stato predisposto ed è stato reso pubblico unitamente ai bilanci 1998 il bilancio aggregato "pro forma" dei due Gruppi che ha solamente finalità informative, essendo indirizzato unicamente ad illustrare i maggiori aggregati patrimoniali, finanziari ed economici che il Gruppo Intesa ha assunto dopo l'aggregazione di Cassa di Risparmio di Parma.

Il bilancio "pro forma" non è stato oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea, né di verifica da parte del Collegio Sindacale e della Società di revisione; con quest'ultima è stata comunque concordata la metodologia di aggregazione.

Questo bilancio aggregato si basa sui dati consolidati dell'esercizio 1998 del Gruppo Intesa e del Gruppo Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza - entrambi certificati da Arthur Andersen S.p.A. - e tiene conto delle rettifiche patrimoniali effettuate nell'aggregare i due bilanci e illustrate nel documento informativo relativo ai progetti di fusione (essenzialmente lo storno della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza a fronte del suo patrimonio netto, l'aumento di capitale di Intesa al servizio delle fusioni e l'indebitamento contratto da Cariparma Holding per l'acquisto del 34% delle azioni della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza dalla Fondazione Cariparma).

Va tenuto presente che, nell'effettuare l'aggregazione, non sono state apportate rettifiche e riclassificazioni per adeguare i criteri di valutazione del Gruppo Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza a quelli del Gruppo Intesa, in quanto i relativi effetti non erano

significativi ai fini di una migliore informativa. Per lo stesso motivo, non sono stati eliminati i rapporti reciproci tra i due Gruppi.